Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano

Quaresima 2022
Meditazioni sulla Passione

ECCO L'UOMO!
(Giovanni 19, 5)

Introduzione

Pilato, mostrando alla folla Gesù flagellato e incoronato di spine, disse:
"*ECCO L'UOMO!*" (Giovanni 19, 5)

La sua affermazione è, a dispetto della sua ironia[1], profondamente vera. Mentre subisce la Passione, Gesù rivela inaspettatamente l' *uomo* qual è veramente.

> "La croce rivela l'uomo a sé stesso. In realtà, solo contemplando Gesù in Croce l'uomo può scoprire la sua "verità" integrale; quella "ideale", corrisponde al disegno sapiente e amoroso di Dio, e quella "storica", quale l'uomo stesso viene modellando con le sue libere scelte. L'uomo si trova così, insieme, grande e misero davanti alla Croce. (Card. Dionigi Tettamanzi)

Per comprendere qualche aspetto della bellezza e della ricchezza della rivelazione dell'Uomo che Gesù Crocifisso ci offre, articoliamo la nostra meditazione in tre parti:

1) Rifletteremo anzitutto sul fatto che Gesù ha sofferto nella Passione e morto sulla Croce a causa del peccato e dunque l'Uomo della Passione e della Croce ci fa comprendere come il peccato in tutte le sue forme faccia soffrire e morire l'umanità.

2) Rifletteremo sugli atteggiamenti che si possono avere nei confronti di Gesù nella Passione e di coloro che sono nella sofferenza

3) Rifletteremo infine come Gesù nella Passione ci insegna che ogni uomo, in particolare l'uomo sofferente, emarginato, "ultimo", ha una grande dignità.

---

1 Pilato vuol presentare ai Giudei Gesù come un re che si è autoproclamato tale, è assolutamente debole, umiliato, senza alcuna capacità di difendersi e di imporre la sua autorità, per cui non ha senso condannarlo a morte.

Prima parte: L'UOMO DELLA PASSIONE RIVELA LA DISUMANITÀ DEL PECCATO

"L'***Uomo***" che viene presentato alla folla da Pilato appare sofferente ed umiliato. Ha subito la flagellazione, è incoronato di spine, è stato percosso e deriso dai soldati.

Con gli occhi della fede, con l'aiuto della Sindone, possiamo contemplare sul corpo i segni della sofferenza che ha patito. Osserviamo sulla schiena e sul torace le ecchimosi e la pelle strappata segno delle frustate dei flagelli, sul volto lo zigomo gonfio e il setto nasale rotto, segno delle percosse dei soldati che lo hanno schiaffeggiato, sul capo le ferite e le colature di sangue lasciate dalle spine nell'incoronazione.

Con gli occhi della fede riconosciamo in Gesù "***l'Uomo dei dolori"*** descritto dal quarto canto del Servo di Yahweh (Is 53, 2-5), l'uomo che ha sofferto addossandosi i dolori dell'umanità intera:

> Non ha apparenza né bellezza
> per attirare i nostri sguardi,
> non splendore per provare in lui diletto.
> [3]Disprezzato e reietto dagli uomini,
> **uomo dei dolori** che ben conosce il patire,
> come uno davanti al quale ci si copre la faccia,
> era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.
> [4]Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
> si è addossato i nostri dolori
> e noi lo giudicavamo castigato,
> percosso da Dio e umiliato.
> [5]Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
> schiacciato per le nostre iniquità.

Come bene esprime il canto, Gesù è l'"***uomo dei dolori*"**, che soffre a causa dei nostri delitti e delle nostre iniquità. Infatti, come già abbiamo meditato nella precedente meditazione, Gesù nella Passione nella morte in croce si è addossato tutti i peccati dell'umanità. Nell'odio dei Giudei che hanno presentato a Pilato Gesù perché fosse condannato a morte, nel potere che Pilato ha esercitato lasciando che fosse condannato un innocente, senza alcun rispetto della verità, nella violenza e negli scherni dei soldati, nel tradimento

di Giuda, nell'abbandono degli altri apostoli, ecc., per cui Gesù ha sofferto, non sono solo i peccati imputabili alle responsabilità personali, ma si ricapitolano tutti i peccati dell'umanità. Per questo il canto del servo di Yahweh dice: "*Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità*." San Paolo dice: "*E' morto per i nostri peccati*". (cfr. 1 Cor 15,3) San Giovanni vede in Gesù l'Agnello che si carica e redime i peccati del mondo. (Gv 1,29)

Dunque, ciò che dice Pilato mostrando Gesù alla folla: "*Ecco l'Uomo!"*, rivela una profonda verità: "***Ecco come viene ridotto l'uomo quando con il peccato Dio viene rifiutato e i suoi comandamenti non sono rispettati."***

Se guardiamo alla storia, possiamo constatare la verità di questa affermazione. Tutte le civiltà che hanno voluto affermarsi in modo autonomo da Dio e lo hanno rifiutato, hanno finito per essere le civiltà più feroci e disumane. Alcuni esempi:

- la Rivoluzione Francese: quanta spietata ferocia in nome della "Dea Ragione"!
- i campi di sterminio nazisti: su essi sventolavano bandiere di una croce assai diversa da quella di Cristo, una croce uncinata che simbolicamente voleva essere la croce di Cristo spezzata e spazzata via dalla forza del nazismo. Qualcuno ha detto: "*Qui Dio è morto*!"; potremmo però con più verità dire: "*Qui l'uomo è morto, perchè si è fatto morire Dio*".
- la rivoluzione marxista che si è affermata a prezzo di enormi sofferenze. Marx diceva che "*l'uomo è la radice dell'uomo*", e deve, per essere libero, disintossicarsi dall' "*oppio di Dio*". Ma quale scia di morte e non rispetto dei diritti umani ha accompagnato l'affermarsi del marxismo, dalla Rivoluzione d'ottobre in Russia, alla rivoluzione culturale cinese, alla Cambogia dei Khmer Rossi e agli altri paesi dell'Indocina, alla guerriglia in America centrale e del sud, alle varie guerre in Africa, molte e molte decine di milioni di morti.
- anche l'affermazione del neo-paganesimo contemporaneo, con il consumismo, l'edonismo e la deriva nichilista che l'accompagnano, mortifica l'uomo! L'uomo viene mortificato nella sua interiorità (assenza di valori, perdita del senso della vita, della dignità umana, della propria identità); vengono mortificati anche i rapporti umani (mancanza di rispetto della verità nella comunicazione, perdita di solidarietà, crisi della famiglia,

convivenza sociale difficile). L'uomo viene mortificato anche fisicamente (l'ingiusta povertà di molta parte del mondo a fronte dell'opulenza del mondo ricco, la violenza comune e quella organizzata dalle varie mafie; le vittime per l'ebbrezza del divertimento, ad esempio nelle stragi del sabato sera; le dipendenze dall'alcool e dalle varie droghe che fanno morire l'uomo sia spiritualmente, sia fisicamente; le stragi di innocenti nelle interruzioni volontarie della gravidanza, ecc.)
- Assistiamo in questi giorni alla atrocità e alla disumanità della guerra in Ucraina che semina distruzione e morte. Ma che cosa sta alla radice della guerra? sta l'affermazione del proprio potere economico e politico senza alcun rispetto della legge morale che Dio ha messo nel cuore umano.

Gli esempi riportati sono altresì rivelatori di una legge generale: quando non si vuole accogliere Dio e non si rispetta la morale che propongono i suoi comandamenti, l'uomo non è più rispettato nella sua dignità, nei suoi diritti, nella sua vita.
La morte di Dio, voluta dal peccato, provoca inevitabilmente la morte dell'uomo. Infatti, il peccato quando tocca i rapporti fra le persone è causa scatenante della violenza dell'uomo contro l'altro uomo.
Anche quando il peccato si consuma all'interno della persona, distrugge e impoverisce l'uomo, in sé stesso, nella sua umanità, nella sua dignità. Proviamo a pensare ad esempio alla sessualità non vissuta secondo la legge di Dio. Essa, disancorata da Dio, dal 6° e dal 9° comandamento, fa morire la capacità d'amore che è nel cuore dell'uomo.

È opportuno leggere questa pagina della lettera ai Romani di San Paolo per rendersi conto della forza distruttiva del peccato:

> *"Gli uomini hanno conosciuto Dio, poi si sono rifiutati di adorarlo e di ringraziarlo come Dio. Si sono smarriti in stupidi ragionamenti e così non hanno capito più nulla. [...] e poiché si sono allontanati nei loro pensieri da Dio, Dio li ha abbandonati, li ha lasciati soli in balia della loro mente corrotta, ed essi hanno compiuto cose orribili. Sono ormai giunti al colmo di ogni specie di ingiustizie e di vergognosi desideri. Sono avidi, cattivi, invidiosi, assassini. Litigano e ingannano. Sono maligni, traditori, calunniatori, nemici di Dio, violenti, superbi, presuntuosi, inventori di mali, ribelli ai genitori. Sono disonesti e non mantengono le promesse. Sono senza pietà e incapaci di amare. Eppure, sanno benissimo come Dio giudica quelli che commettono queste colpe; sono degni di morte.*

Tuttavia, non solo continuano a commetterle, ma anche battono le mani a tutti quelli che si comportano come loro." (Rom 1,18-32)

seconda parte: ALCUNI ATTEGGIAMENTI DI FRONTE A GESU' SOFFERENTE

Cogliamo dai racconti evangelici alcuni atteggiamenti di fronte a Gesù sofferente nella Passione:

- **L'indifferenza**

-Pilato pur convinto della innocenza di Gesù, addossa la responsabilità ai Giudei che lo hanno condannato e se ne lava le mani. Di fronte a lui è Gesù sofferente per la flagellazione e l'incoronazione di spine, vorrebbe salvarlo dalla crocifissione, ma cede al ricatto della possibile denuncia a Cesare e la conseguente perdita del potere e lascia che la condanna a morte venga eseguita.

-La folla rimane indifferente di fronte alla sofferenza di Gesù, sobillata dai sommi sacerdoti e dai farisei chiede a gran voce la crocifissione e la morte. Pochi giorni prima quella stessa folla lo aveva proclamato Messia, Figlio di Davide, venuto nel nome del Signore e aveva gridato "*Osanna*" e dopo che Pilato lo mostra flagellato e incoronato di spine, chiedendo per lui la liberazione al posto di Barabba, grida: "*Crocifiggilo*".

-Anche quando Gesù è sulla Croce permane l'indifferenza. Luca ci dice che "*il popolo stava a vedere ... come ad uno spettacolo*" (22,35. 48). Matteo e Marco dicono: "*Quelli che passavano di là scuotevano il capo*" (Mt 27,39 ; Mc 15,29)

Quanta indifferenza anche oggi di fronte alla sofferenza della via crucis di tanti uomini. Quanti responsabili se ne lavano le mani pur di non mettere a rischio il proprio potere e il proprio guadagno. La sofferenza, anche quella estrema, causata da delitti efferati, viene ridotta a notizia nei telegiornali. Qualche sentimento emotivo, ma non ci si inquieta più di tanto e non ci si sente interpellati in prima persona. Si è pronti a giudicare e addossare la colpa ai responsabili e ci si indigna contro di loro, ma poi si scuote la testa, ci si volta dall'altra parte e non ci si scomoda più di tanto. Papa Francesco fin

dall'inizio del suo ministero quando è andato a Lampedusa, ha più volte denunciato "*la globalizzazione dell'indif-ferenza*".

- **La compassione, la riflessione sul peccato e il farsi prossimo del Buon Samaritano**

Reazione diversa dall'indifferenza è stata quella delle donne che hanno seguito Gesù "*facendo lamenti su di lui*" (Lc 23,27). Luca annota: "*Gesù voltatosi verso le donne disse loro: "Non piangete su di me ma piangete su voi stesse e sui vostri figli*" (Lc 23,28).
Gesù chiede alle donne di non fermarsi ad un sentimento emotivo di compassione verso di lui, ma chiede loro di allargare lo sguardo del cuore e di comprendere che nella sua sofferenza si ricapitola la sofferenza dell'umanità intera che viene costretta alla via crucis a causa del peccato nelle sue varie forme. Nelle parole di Gesù che invita le donne *a non piangere su di Lui, ma su loro stesse e sui loro figli*, riecheggia il monito di Ezechiele (21,3.8 e 23,31) che mostra come il rifiuto di Dio e della sua Alleanza genera sofferenza, distruzione e morte.
Ecco dunque che Gesù, di fronte alla sofferenza ci invita a non fermarci ad un sentimento emotivo, ma invita a riflettere sul peccato e sulle conseguenze che ricadono sull'umanità e la fanno soffrire (cfr. quanto dice Gesù alle donne che lo seguono nella via crucis). Gesù, inoltre, ci invita a comprendere che siamo chiamati alla **compassione e a farci prossimi** con quanti soffrono nel corpo e nello spirito, come insegna la parabola del buon Samaritano. (cfr. Lc 19,29-37)
Infatti, Gesù sofferente nella Passione si è identificato misticamente con ogni uomo che soffre e ci dice: "*Ciò che avrete fatto ad uno di questi miei fratelli, l'avete fatto a me*" (cfr. Mt 25,40).
Papa Francesco dice, con una espressione molto bella, che i poveri e coloro che soffrono nel corpo e nello spirito sono la "*carne di Cristo*"

I santi ci offrono bellissime testimonianze, ad esempio:

il Beato **don Carlo Gnocchi**. Egli dopo aver sperimentato le tragiche conseguenze della cattiveria umana nella guerra di Russia, si è "*inginocchiato sul dolore innocente*" dei mutilatini ed ha operato con tutte le sue forze e capacità per curare le loro disabilità ed alleviare le loro sofferenze.

Santa **Teresa di Calcutta** che si è chinata sui morenti che l'ingiustizia e l'indifferenza lasciavano morire sui marciapiedi, riconoscendo la loro dignità ha offerto loro attenzione, aiuto, conforto, consolazione, amore.

San **Camillo de Lellis** che si inginocchiava presso i malati che stava curando perché in essi nella fede vedeva Gesù sofferente.

San **Giuseppe Cottolengo** che ha fondato la Piccola Casa della Divina Provvidenza per la cura di coloro che gli ospedali e le famiglie non erano in grado di curare e che rimanevano "scarti" senza alcuna cura.

Potremmo continuare con un elenco senza fine di santi che si sono spesi per i poveri, per gli "ultimi", per tutti coloro che sono "la carne di Cristo"

Terza parte: GESU' NELLA PASSIONE RIVELA LA GRANDE E PROFONDA DIGNITA' DI OGNI UOMO

Gesù nella Passione ci dice quanto l'uomo stia a cuore a Dio e quanto è grande e profonda la sua **dignità**. Infatti, Egli si è sacrificato per ogni uomo; ha sofferto, ha versato il suo sangue per tutti e per questo ogni uomo è prezioso, è sacro, specialmente quello che più soffre e più è indifeso, perché in esso Egli si è identificato in modo particolare.

Gesù sofferente nella Passione ci dice che non possiamo sciupare, né la nostra dignità, né la dignità dei nostri fratelli. Non possiamo far violenza alcuna. Hanno qui il loro fondamento i temi della difesa della vita, sia quella nascente, sia quella terminale, inoltre i temi della giustizia, della pace, dell'amore, della libertà, ecc.

Contemplando con gli occhi della fede Gesù che Pilato presenta come l'"***Uomo***" possiamo comprendere la verità profonda espressa dal salmo 8:

Chi è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi"
di gloria e di onore lo hai coronato